

METODO
PRESERVATIVO E CURATIVO
DEL CHOLERA
ESPOSTO
IN TABELLE



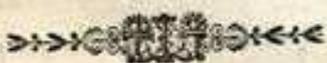
MODENA

DALLA REALE TIPOGRAFIA

EREDI SOLTANI

1836.

AVVERTENZE



La fatale Malattia contagiosa Cholera Morbus che dal 1817 in avanti percorre il Globo terrestre attaccando con somma rapidità e forza la specie umana, attualmente trovasi in Italia, e minaccia d'incadere questi felicissimi Dominj e portare ivi il micidiale flagello. Essendo nella persuasione, che quanto più sollecitamente si soccorre l'infermo con razionale cura, tanto più pronta e facile si è la guarigione, siccome questa sollecitudine non si può sempre ottenere dalle singole famiglie a causa di molte circostanze, così un medico di questa Città offre le seguenti tabelle, la prima delle quali tratta dei mezzi preservativi; la seconda della cura del primo stadio, o quello di preludio; la terza del secondo stadio, o quello d'incisione; la quarta del terzo stadio o di riazione.

Ha sembrato al medesimo di poter rilevare nel corso di questa malattia i tre accennati periodi, o stadj, i quali a suo vedere debbono essere trattati in vario modo, anche secondo l'individuo, che affetta. Ha pure aggiunti nelle medesime alcuni metodi empirici proposti, ed usati da taluni, e li ha corredati di quelle osservazioni credute utili onde o non vengano adottati, o se, solo in certi casi, ed in particolare periodo.

Un tale lavoro è stato eseguito dallo Scrittore per comodo dei suoi Clienti, ai quali di buon cuore il dedica, persuaso che vorranno aggradirlo, protestando però che un tal metodo curativo non sarà per essere il vero, unico, ed inalterabile, che anzi potrà meritare delle modificazioni all'evenienza di sì fatale malattia, che il Sommo Iddio ci tenga lontana.

TABELLA che indica i mezzi

MEZZI TRATTI

DALLA MORALE	DAL CIBO, E BEVANDE	DAL MOTO, QUIETE, SONNO, E VIGILIA	DALLE ABITUDINI INVETERATE	DALL' ABITAZIONE
<p>Necessità di ricorrere agli ajuti divini, ma per far ciò unirsi prima del contagio, perchè nel tempo della sua influenza potrebbe essere dannoso. Avere confidenza nella misericordia di Dio, rassegnazione ai suoi voleri, darsi in tutto in braccio alla sua provvidenza, procurarsi tranquillità d'animo, considerare l'epidemia come un volere d'Iddio; affrontarla coraggiosamente, familiarizzandosi con essa, usare di beneficenza, di generosità, e di carità, avere una magnanima condotta verso i poveri infermi, allontanarsi dai patemi, quali sono l'inquietudine, l'ira, il timore, e così pure dall'intensa applicazione specialmente di cose tetre e malinconiche.</p>	<p>Moderata deve essere la dieta, e questa di cose di facile digestione usando miscella di vegetabili, ed animali; si userà con parsimonia la Carne di majale, non si farà uso dei legumi, che sviluppano gas, così dei frutti troppo o poco maturi, e delle erbe acquose. - Utile sarà l'uso moderato del pepe, scellero, aglio, e cipolle, così sarà sano quello delle salse, poco o nulla dovrà usarsi le paste con zucchero. Sarà meglio non cenare, oppure chi ne avesse abitudine una sola minestra, ed un thè, entro il quale si stempera un rosso d'uova. - Le bevande staranno in proporzione al cibo, limitato sarà l'uso dei liquori astenendosi dal troppo spiritosi, dal caffè specialmente forte, ed amaro; bere moderatamente vin sincero, astenendosi dall'usarlo con molt'acqua, e di quest'ultima non abbondare nell'uso, e più se è impura, nel qual caso si purifica col feltro, e nella stagione estiva si acidola con aceto, o succo di limone, e se si usi la birra perchè non nuoca deve essere ben fabbricata, e contenere poco lievito, la qual sostanza è un validissimo irritante capace di dar origine a gonfiezze, tormini, coliche ecc.</p>	<p>Passeggiare abitualmente fuori di casa all'aria libera, e salubre, evitando le fatiche soverchie, i caldi eccessivi, l'umido, il freddo dell'atmosfera, e specialmente la notte, ed i luoghi ove vi sono arie paludose, eseguendo le abituali passeggiate od a piedi, od in carrozza nelle ore temperate, ed in luoghi allegri, sempre proporzionando il moto alla quiete, il sonno alla vigilia, per cui sarà cosa utile il coricarsi di buon ora in letto, e ben coperto ritardando la levata; e qui il medico deve essere cauto nel conoscere se il sonno o manca, o continua, fuori delle ore consuete, per il che sotto un'influenza di malattia, il sonno sarà indizio di stato morboso nel cervello, così la vigilia è indispensabile per la conservazione della vita, e se è prolungata nuoce, e l'insonia anch'essa precede, ed accompagna molte malattie.</p>	<p>Quelle abitudini, che hanno poste profonde radici hanno usurpato il diritto della primitiva natura, e non debbono tralasciarsi, o volendolo fare riformarle gradatamente; così devesi o continuare, od allontanarsi a gradi, a gradi dall'uso del tabacco in polvere, od in fumo, del caffè, del vino, dei spiritosi, e di altre cose, avvertendo anche qui che sempre l'esperienza dimostra, che coloro che per una mal'intesa applicazione dei precetti igienici si sono dati ad una vita nuova, evitando le abitudini contratte, hanno per questo molto sofferto, fino a rischio di perirne.</p>	<p>Abbandonare una Casa angusta, umida, esposta a venti freddi, ed emanazioni fetide. Usare in essa della massima pulitezza, non convivere in molti nella stessa stanza, ventilandola spesso, volendosi di letti senza cortine, non lasciando giammai le orine, o le materie fecali nei pitoli. Non si dovrà dormire con finestre aperte, si manterrà nella camera un moderato calore, per il che se occorre si accenderà il fuoco, s'invigilerà sui piombi, ed i condotti dei cessi, lavandoli e tenendoli ben chiusi avvertendo anche, che le acque scolate non si fermino o nel cortile, o nel suo lastricato, avendosi un occhio attentissimo anche ai letamaj, ed immondizaj, acciò sieno chiusi, o spesso vuotati, scacciando, o proibendo l'introduzione degli animali, che a nulla servono, e che possono trasportare la malattia, volendo si può profumarla con adattato suffumigio, e dandosi il caso che la ventilazione non si abbia con facilità si applica in mezzo al soffitto del locale, che si vuole ventilare, un ventaglio, che si fa girare a volontà.</p>

per preservarsi dal Cholera

		RIMEDI PRESERVATIVI			
		ESTERNI		INTERNI	
DAL VESTIARIO	DAL MODO DI CONVERSARE	QUALITÀ DEI RIMEDI	MODO DI USARLI	QUALITÀ DEI RIMEDI	MODO DI USARLI
<p>Vestire caldamente applicando sulla pelle lana come corpetti, ventriere, calzoni cangiandoli sovente, come pure le biancherie, e mantenersi in tutto mondo, attenendosi sempre rapporto al vestire al bisogno della stagione, non indossando però mai, e poi mai abiti troppo leggeri, ed in caso di umidità, si porteranno i zoccoli, o le galascie, e in caso di doverci esporre alla vista d'infermi munirsi di una cappa di tela fitta lucida, od incerata coi guanti di taffetà, e ciò per impedire l'assorbimento cutaneo, mentre che si eviterà il pulmonale se s'intrometta una torcia accesa tra il sano e l'infermo all'altezza del mento, che si dovranno togliere allorchè si è di ritorno nella propria casa, e prima di esporsi in comunicazione colle famiglie, poi lavarla con acque, e nello stesso tempo profumarla, o col cloruro di calce, o col profumo di Morveau, al qual oggetto si porteranno nelle tasche della sottoveste dei recipienti di cristallo disinfettati da usare all'evenienza aprendoli, e sopponendo alle rispetive aperture le psi, o gli abiti, che vogliono disinfectre.</p>	<p>Molti individui non dovranno convivere insieme, ma il più che sia possibile allontanarsi dagli infermi, dalle conversazioni, dalle chiese, dai teatri, dai mercati, ed altri luoghi d'unione, onde non incontrare il contagio. Egli è perciò, che anche passeggiando devesi schivare il soffregamento con qualunque persona s'incontra, che anzi conservar si deve con quella qualche distanza, onde non entrare nell'atmosfera contagiosa, caso che fosse un infetto.</p>	<p>Usare di quando in quando bagni universali in acqua calda con cautela</p>	<p>In vasca contenente acqua al grado 26 del Termometro di Reaumur.</p>	<p>Infusioni teiformi fatte con fiori di verbasco, di tiglio, di camomilla, di menta, di melissa, soli, o mescolati a capriccio presi fra giorno, e specialmente la sera prima di coricarsi in letto.</p>	<p>Un pugillo di detti fiori si fa bollire in una piccola caffettiera d'acqua per il tratto di 3, o 4, minuti, e dopo di essere colata, ed edulcherata si esibisce calda moderatamente.</p>
		<p>Sopportare un sasso, le sanguisughe, le coppette, quando la plettorra il comanda.</p>	<p>Sanguisughe all'ano, al di dietro delle orecchie, agli spazj intercostali, a norma che prevalgono sintomi cefalici, toracici, od addominali.</p>	<p>Vino medicato tonico.</p>	<p>Tre cucchiaj il giorno.</p>
		<p>Fare abitualmente delle fregagioni asciutte con linimento saponaceo canforato nella pelle.</p>	<p>Con fanella, o spazzola asciutta, od inumidita del predetto linimento.</p>	<p>Usare qualche goccia d'olio di camomilla, o menta prima di accostarsi all'ammalato.</p>	<p>Il predetto olio si versa sopra un pezzetto di zucchero, e si mette in bocca.</p>
		<p>Aprire emontorj artificiali, come cauterj, setoni, vescicanti, essendochè è osservazione, che chi ha piaghe di rado è preso da contagio.</p>	<p>Ceroto di vescicante applicato nell'interno delle coscie, e mantenuta in continua supurazione con sostanze irritanti la piaga che ne risulta.</p>		
		<p>Portare indosso canfora, masticare tavolette con cloro o radici d'angelica.</p>	<p>Tali il caffè usato imbibito di cloro ecc.</p>		
		<p>Portare indosso diversi amuleti: tali i tubetti con mercurio o altre sostanze antelmintiche, o simili per tranquillizzare l'immaginazione.</p>	<p>Mercurio vivo messo entro un tubo o di vetro, oppure di una canna di penna da scrivere le cui estremità si chiudano con cera lacca.</p>		
		<p>Empiastro di pece nera, e burro.</p>	<p>Applicato allo stomaco, tutto ciò serve a curare lo spirito.</p>		

CURA del primo Stadio, o quello di preludio contrassegnato dai seguenti sintomi

Lassezza universale, fatica nei movimenti delle membra, e specialmente degli Arti addominali, inappetenza, nauzea, freddo estesi ad alcuni tratti della pelle. In tale Stadio gl' infermi incombono, per

CURA MEDICA

IGIENE	ESTERNI		Osservazioni
	QUALITÀ DEI RIMEDI	MODI DI APPLICARLI, TEMPO, E CIRCOSTANZE	
<p>Abbandonare la propria abitudine se fosse mal sana, coprirsi di buon ora, e ben coprirsi in letto, evitare il caldo, il freddo, l'umido, e le soverchie fatiche, usare cibi di facile digestione, scemandone la quantità, allontanarsi dall'uso delle bevande spiritose particolarmente dal suo abuso, praticare suffumigi disinfettanti, porre in riposo la mente, e guardarsi nello stesso tempo dalle perturbazioni di animo, ed allontanarsi da qualsiasi conversazione.</p>	Bagno universale.	In acqua tiepida ai 26 gradi del Termometro di Reaumur con tutti i riguardi possibili.	<p>Avvertasi nell'eseguire le frizioni di non mettere allo scoperto l'infermo specialmente se la stagione fosse fredda.</p>
	Salasso generale.	Al braccio semprechè il soggetto sia pletorico, e più poi se ha marcata disposizione all'apoplezia, o se affetto fosse da lenta affezione vasale, cardiaca, od aneurismatica nel qual caso potrà anche ripetersi.	
	Mignatte.	Applicate all'ano, specialmente se l'individuo è emorroidario, o se ripugna il salasso. Da alcuni si sono applicate anche al ventre, in altri incontri dietro le orecchie od al petto.	
	Lavativi in caso di non tolleranza di purgativo.	Fatti con 8 oncie di decotto di malva, 3 oncie di olio, e 2 oncie di miele e più a norma delle circostanze.	
	O come fomenti.	Fatti di decotto di malva, o camomilla tepidi.	
	Frizioni secche.	Con fanella o spazzuola asciutte lungo la spina, o lungo l'andamento dei vasi specialmente nella parte interna delle braccia, e coscie.	
	Idem umide.	Con linimento saponaceo canforato, o colla tintura di cantaridi nella quantità di 8 a 10 gocce per ogni parte, che si soffrega.	

che per lo più passano inosservati, o trascurati siccome leggieri, e sono:

vertigini, e scioglimento di ventre associato ad alcuni leggieri dolori, vertigini, impedimento di respiro, brividi di freddo, e finalmente, alle proprie faccende, per il che la cura si trae dai seguenti fonti.

TRATTA DAI RIMEDI

INTERNI		Osservazioni
QUALITÀ DEI RIMEDI	MANIERA DI USARLI, TEMPO, E CIRCOSTANZE	
<p>Infusioni teiformi fatte con fiori di verbascio, o di tiglio, o di camomilla, o di menta, o di melissa, o soli, o mescolati a capriccio.</p>	<p>Un pugillo di detti fiori si fa bollire in una piccola caffettiera d'acqua per il tratto di 5 minuti, e si esibisce caldo moderatamente all'infermo ripetendone uno ogni due ore.</p>	
<p>Purgativi della classe degli oleosi, o dei lassativi, tali l'olio d'olivo, quello di riccino, ovvero la cassia, la manna, la polpa di tamarindo, magnesia ecc.</p>	<p>Olio d'olivo alla dose di 4 oncie da prendersi in una sol volta. Olio di riccino alla dose di oncie 1. $\frac{1}{2}$ unito a oncie 2 di mucilaggini di gomma arabica; ed oncia 1 di sciroppo di limone da prendersi un cucchiajo ogni quarto d'ora. Il tamarindo alla dose di 3 oncie infuso nell'acqua, o siero. Manna alla dose di oncie 2 in acqua. La cassia in polpa alla dose di 3 oncie da prendersi in poco tempo. La magnesia alla dose di due dramme da ripetersi la sera in caso di non effetto, come gli altri sopra detti si ripetono il giorno dopo.</p>	
<p>Bevande mucilagginose rinfrescanti fatte coi semifreddi, semi di lino, mucilaggini di gomma arabica, amido, radici d'altea, grani d'orzo, albume d'uovo, o simili ecc. tale il salep, o sagù.</p>	<p>Conserva di semi di meloni nella dose di oncie una che si scioglie in una libbra d'acqua. Semi di lino nella dose di oncie 1 bolliti in libbre 2 d'acqua fino al calo della metà. Gomma arabica in polve dramme 2 sciolta in oncie 2 d'acqua. Amido 6 dramme sciolto nell'acqua calda in 4 oncie. Radice d'altea oncie 1 $\frac{1}{2}$ in 2 libbre d'acqua fino al calo della metà. Grani d'orzo, e di riso oncie 3 in libbre 2 d'acqua fino al calo della metà. Il salep, e sagù in 2 dramme in una libbra d'acqua fino al calo della metà.</p>	

TABELLA curativa il secondo Stadio del Cholerae

Senso di mal essere universale, che specialmente ha sede al basso ventre, spossatezza delle membra che si va via via aumentando, perde la sonorità; esso è dolente specialmente alla regione epigastrica, dolore che si estende anche sino agl' ipocondri: insorgono freddano di un freddo continuo, che poi si fa massimo, illividiscono, e fansi meno sensibili, così avviene delle gote, del nasello sclerotica livida; e qualche volta itterica, scema la mobilità dell'occhio, la lingua è umida, fredda fino ad apparire ghiacciata, il respiro raro, e penoso, il fiato quasi freddo, i polsi piccoli, rari, e deboli, le urine scarse, poi si sospendono, la pelle asciutta, all'aumentarsi della malattia fino a sospendersi il polso, e farsi l'aspetto imponente, il calore interno poi è forte accompagnato da battimento si aumenta, e l'infermo non ha forza nemmeno di lagnarsi, in seguito sudore freddo, e glutinoso, e morte; in maggior

IGIENE	CURA ESTERNA RAZIONALE, E MODO DI USARLA		CURA ESTERNA EMPIRICA, E MODO DI USARLA	
Porre l'infermo in letto soffice ben coperto in ambiente moderatamente caldo, usando assoluta dieta, ed al più solo brodo.	Frizioni asciutte, o col linimento canforato saponaceo, o colla tintura di cantaridi	Come nella Tavola seconda	Frizioni mercuriali ad alta e ripetuta dose	Con 2 dramme di linimento mercuriale si soffregano le parti finchè sia sparito il linimento
	Orticazione	Fatta colla pianta di ortica fresca	Calore esterno ad alto grado	O con acqua calda in vasi, o con mattoni caldi, o ferri caldi
	Coppette asciutte, e ripetute	Poste sulle parti carnose, ed ivi trattenute per qualche tempo		
	Senapismi	Fatti di senapa con parti eguali di lievito, ed acqua tepida onde formarne una pasta molle, a cui si può aggiugnere un poco di aceto forte		Frizioni coll'alkool canforato, o con spirito di vino, aceto, e canfora
	Vescicatorj	O colla pasta da vescicante, o colla cantiridina come nella Tavola quarta, o con acqua bollente messa in un bicchiere, e rovesciandolo strettamente sulla pelle onde non si spanda		Bagno a vapore, o semplice, od aromatizzato
	Cataplasmi ammollienti sul ventre	Di pane, o latte cotti in acqua		Si ponga l'infermo in adattata cassa entro la quale s'introducono vapori di acqua calda, o di sostanze aromatiche
	Clisterj ammollienti	Di acqua tepida, ed olio		Ferro rovente applicato sulla regione dello stomaco
	Calore esterno	Moderatamente introdotto all'estremità, o con acqua calda, o mattoni caldi		Un ferro riscaldato si lascia sullo stomaco
	Fuoco alla pianta dei piedi secondo l'uso di alcuni popoli	Con piastra di ferro infocata ed applicata ai piedi, dopo di che si medica semplicemente la parte abbruciata con unguento di olio e cera		Clisteri oppiati
				Mezzo scrupolo di laudon liquido in 6 oncie di acqua tepida

ra contrassegnato dai seguenti sintomi:

Quando, nausea, vomiti, scariche di ventre abbondanti, frequenti, e liquide, il ventre stesso si deprime, e sotto la ripercussione presto granchi in primo rari, poi spessi, indi continui, e più dolorosi, e le gambe, e coscie ne sono la sede, le quali si rassomigliano alla fronte, delle orecchie talchè la faccia tutta si fa livida plumbea, gli occhi infossati contornati da un cerchio livido, la lingua si rende imperiosa, e desiderano spesso bevande acide, e fredde, la voce debole poi fioca, indi afona, e di particolare suono, alle volte coperta da sudore freddo, i sensi conservano il loro potere, la testa affatto libera da dolore; tali sintomi crescono in mania, ed oppressione precordiale, e di respiro; proseguendo il male i denti anneriscono, le ciglia si fanno polverose, l'abbandono a questi sintomi l'intelletto è libero, non che i sensi, e specialmente l'udito.

ORIENTAZIONI PER LA CURA INTERNA EMPIRICA	CURA INTERNA RAZIONALE, E MODO DI APPLICARLA		CURA INTERNA EMPIRICA, E MODO DI APPLICARLA		OSSERVAZIONI
Non è stato per anche convalidato dal fatto.	Pillule di ghiaccio	Pezzetti di acqua gelata ogni ora.	Mercurio dolce.	Alle dose di 12 grani per volta, ed a brevi intervalli.	Questo rimedio non ha corrisposto all'aspettazione.
Il calore applicato ad alto grado potrebbe far nascere un'infiammazione interna.	Bevande gelate	Piccole cucchiariate di sorbetto.	Mercurio coll'oppio.	6 grani del 1. ^o e 3 del secondo in una sol volta che si ripete anche a volontà.	L'oppio non può essere utile nel periodo di riazione, o nel terzo.
Un tal rimedio è piuttosto atto a produr freddo che caldo.	Bibite fredde, e mucilagginose.	Emulsioni di semi freddi in acqua pur fredda.	Oppio solo a forte dose.	A 4 grani per volta.	<i>Idem.</i>
Difficile ad usarsi per la mancanza di casse, e per la difficoltà d'impedire all'infermo di evacuare il ventre entro le stesse.	Sudoriferi in decotto or freddo, or tepido.	Foglie di the camomilla, o spezie sudorifere di cui se ne prende un pugillo, o se ne fa infuso in acqua calda come sopra Tab. 2.	Magistero di bismutato.	Grani 3 in 6 di zucchero, ogni 3 ore.	Questo non corrispose all'aspettazione.
	Calmanti freddi, tali il jusquiama, l'aconito, l'acqua di lauro ceraso.	Un grano di jusquiama, o di aconito ogni ore 3. Una dramma d'acqua lauro ceraso in oncie 4 di acqua a cucchiaja.	Chiaa, e chinino.	Alla dose di 2 dramme il 1. ^o , di 3 grani il 2. ^o ogni 3 ore.	<i>Idem.</i>
Esperimento pericoloso per l'infiammazione di stomaco, che ne potrebbe susseguire.	I sopradetti rimedj devono prendersi nel grado di solo turgore dei vasi interni, nel qual caso il polso pure persiste ed il freddo, o l'orrore non è così intenso, e l'aspetto non è tanto imponente da temerue un sollecito fine.		Olio di Cajeput.	4 gocce dello stesso in acqua sino alle 25 in una sol volta.	<i>Idem.</i>
Un tal mezzo si potrebbe usare nello stato di vira debolezza.	Polveri del Dower.	Grani 3 ogni due ore.	Spirito di vino canforato.	Qualche goccia in zucchero ogni ora	Potrebbe essere utile quando vi è paralisi.
	Laudano liquido.	Tre gocce di laudano in acqua ogni due ore.	Olio di camomilla.	Due sino ad 8 gocce.	Senza esperienza.
	Liquore anodino.	Quattro gocce in acqua come sopra.	Vomitivo, o coll'ippecacuana, o tartaro emetico.	La prima nella dose di uno scrupolo, di 3 grani il secondo	<i>Idem.</i>
	Acque spiritose cordiali tali quelle di melissa, di menta, di tutto cedro, triacale, spirito di vino, o simili.	Or sole, or allungate nell'acqua a cucchiariate ogni ora.	Olio, ed acqua mescolati assieme.	La dose di 3 oncie d'olio in acqua tepida a cui si sovrappone poi acqua calda che si ripete di quando in quando finchè si vomiti solo olio.	<i>Idem.</i>
Questi rimedj verranno presi quando si tema uno stato di paralisi nei vasi, a causa del turgore eccessivo, nel qual caso per sintomo vi ha abbattimento universale, e mancanza assoluta di polso, e tutti gli altri sintomi in eminente grado e minaccianti morte istantanea.		Tutti questi rimedj vanno presi dopo il vomito, e ciò onde poterli contenere, ed abbiano il suo effetto.			

CURA del terzo Stadio, o di riazione infiammatoria

Riscaldamento delle parti fredde, polso che si rianima, voce che acquista il tuono naturale, i granchi si fanno più rari, il dolore all'epigastrio di consueto persiste, e qualche volta aumenta, la lingua in alcuni incontri si fa secca, ed il sudore evacuato in quantità materie biliose, il polso si rianima, e si fa anche febbrile, comparisce un generale sudore, che alle volte in questo, che nel mite ne susseguono particolari, e più, o meno gravi malattie, ora occulte, ora manifesto nate o prodotte sempre però esse d'indole infiammatoria, tali la gastritide, l'enteritide, l'infiammazione del cervello, meningi, e polmoni,

IGIENE	CURA ESTERNA, E MODO DI USARLA		OSSERVAZIONI
Nun cibo, o di solo brodo.	Insistenza nei rimedj esterni, onde ottenere più pronta la salutare riazione.	Come nella Tavola retro.	
	Salasso, quando convenga e vi sia qualche indizio di flogosi, od infiammazione, da ripetersi ecc.	Semprechè il processo infiammatorio il chiegga, al braccio nella dose di Lib. i.	
	Sanguisughe.	Applicate nei dintorni della parte infiammata e ripetute specialmente se trattasi di infiammazione subdola.	
	Lavativi, ammollienti, e purgativi.	Acqua di malva, ed olio nella dose di otto oncie della prima, tre del secondo, a cui si aggiungono tre oncie di miele per renderlo purgativo.	
	Vescicatorj applicati o col cerotto, o colla cantaridina sciolta nel alkool, od olio d'olivo.	Si bagna la superficie che si vuole vescicare con alkool in cui sia stata sciolta sufficiente quantità di cantaridina.	

ria
 entrassegnata dai seguenti sintomi

ri, e
 appa
 colte
 l'alle
 che
 andale si usa.

nto cessano affatto, così il colorito livido, e l'oppressione precordiale secano in proporzione, la fisionomia si ricompono. Intanto
 come o terroso, od amaro, i vomiti, ed i secessi diminuiscono, e cessano ben anche continuando però finchè gl'infermi abbiano
 sia dietro di se l'infermo convalescente; nel Cholera grave la riazione difficilmente ha luogo, pure talvolta succede, che tanto
 sia costituzione del malato, o da malattia cronica cui fosse in preda, o da non adattato, e ben sostenuto metodo anticolerico;

RIMEDI INTERNI, E MODO DI APPLICABILI	OSSERVAZIONI
<p>Purgativo purchè vi sia gastricismo tali gli oleosi, la manna, la cassia, la polpa di tamarindi, la magnesia ecc.</p>	<p>Come nella Tavola seconda.</p>
<p>Bevande mucilaginose: tali l'emulsioni di semi freddi, li decotti di grani d'orzo, li radici d'altea, l'acqua di riso, quella di semi di lino, la soluzione di gomma arabica nell'acqua, e simili.</p>	<p>Come nella Tavola seconda.</p>
<p>I calmanti freddi semprechè lo stato di stimolo il richiegga: tali l'estratto di jusquiama, quello d'aconito, l'acqua di lauro ceraso, e simili.</p>	<p>Si faccia una pillula con un grano d'e- stratto di jusquiama, od aconito, e se ne esibisca una ogni tre ore. Una dramma di acqua coobata di lauro ceraso in sei oncie di acqua distillata, se ne somministri un cucchiajo ogni ora.</p>
<p>Contro stimolanti, tali la digitale, il nitro, e simili.</p>	<p>Una dramma di digitale purpurea infusa in 6 oncie d'acqua della quale se ne somministra un cucchiajo ogni ora. Una dramma di nitro sciolta in tre lib- bre del decotto che serve di bevanda comune.</p>